

I buoni propositi

di Leopoldo Piccardi

Staranno insieme il lupo e l'agnello/e il pardo accanto al capretto si metterà a giacere;/il giovinco e il leoncello pascoleranno insieme.

E' forse venuto, con quest'anno 1964 che è appena cominciato, il tempo vaticinato dal profeta? Verrebbe fatto di pensarlo. Johnson e Krusciov si scambiano messaggi augurali, trattandosi da vecchi amici. Il sindaco di Berlino-ovest Willy Brandt si mette d'accordo con il governo della Germania orientale per consentire, attraverso il traffico muro, un flusso di visitatori che manifestazioni di affetto familiare, di amore o di amicizia rendono commovente. Il Papa, che, nei nostri anni giovanili, abbiamo ancora conosciuto come il "di se stesso antico prigionier"¹, intraprende un viaggio nei luoghi della vita e della predicazione di Gesù, ricevuto con eguale deferenza da arabi ed ebrei; e si incontra con il rappresentante della Chiesa ortodossa, separata da molti secoli dalla Chiesa di Roma e con questa in spesso aspro conflitto. Da noi, il quadro assume aspetti sempre più idillici. Si è formato un governo nel quale si trovano gomito a gomito, dopo un quindicennio di lotta senza quartiere, i socialisti con gli esponenti della D.C., senza riguardo a distinzioni di tendenza o di persona, dall'on. Moro allo on. Taviani, dall'on. Andreotti all'on. Mattarella, dall'on. Colombo all'on. Gui; né l'incontro intorno a uno stesso tavolo dell'on. Nenni e dei suoi compagni di partito con l'on. Saragat e i suoi colleghi è turbato dalle ombre della scissione di palazzo Barberini e dal suo seguito di reciproche accuse e di accese polemiche. Si ricorda il leggendario sacrificio dei fratelli Cervi, ai commemora la battaglia di Montelungo, le celebrazioni della Resistenza fanno ormai parte del rituale di questa Italia repubblicana. Ma Parlamento e governo si fanno rappresentare alle esequie di un uomo politico che autorevoli testi di storia, largamente divulgati fra la gioventù studiosa, indicano come mandante di uno dei più crudeli delitti fascisti, l'assassinio dei Rosselli; e Giacomino Acerbo, che il fascismo onorò come uno dei suoi primi legislatori, diventa professore emerito, con il plauso di una Facoltà universitaria e l'assenso delle supreme autorità della Repubblica.

Il lettore scuserà se abbiamo messo insieme il sacro e il profano, fatti che hanno un'importanza storica e altri che appartengono alla cronaca domestica; avvenimenti che destano aspettative e speranze nell'animo di tutti gli uomini di buona volontà e avvenimenti che non possano essere ricordati senza provocare contrastanti reazioni, dall'approvazione alla censura, se non allo sdegno. Non c'è in quella elencazione spirito irriverente, né il malizioso proposito di avvolgere l'intero panorama che ci offre il nostro tempo in un'atmosfera di sospetto e di diffidenza, Abbiamo messo insieme una serie di fatti di varia importanza, alcuni meritevoli di plauso, altri di dubbio o di riprovazione, perché ci è parso che tutti abbiano qualcosa in comune, che tutti concorrano a esprimere il significato del momento che attraversiamo. Un momento che ci pare di quelli in cui la vita, e ben si può dire in questo caso la storia, sente il bisogno di rimescolare tutte le sue carte, di rifare i propri giochi, di gettare nuovamente nella fornace uomini, idee, sentimenti, tutto ciò che alla vita stessa o alla storia dà un senso. Motivi che sembravano essenziali perdono il loro valore; conflitti che parevano indicare a ciascuno il suo posto di lotta si attenuano o si ricompongono; gli avversari di ieri diventano gli amici o gli alleati di oggi. Il torto e la ragione si capovolgono e si confondono; non si sa più che cosa sia falso.

Crediamo che non pochi, fra quelli che hanno condiviso nostre esperienze e nostre posizioni degli scorsi anni, provino oggi sentimenti simili a quelli che ci stiamo sforzando di esprimere. Siamo vissuti al tempo di uno dei più tragici conflitti che abbiano visto l'umanità, quello tra il cosiddetto mondo occidentale e il mondo comunista; un conflitto che sembrava potesse chiudersi soltanto con la scomparsa dell'una o dell'altra parte contendente. Da parte nostra, pur sforzandoci di tenere sempre presente una rigorosa distinzione tra le due vie che si aprivano davanti al mondo, abbiamo ripudiato quella tragica alternativa di distruzione e la falsa filosofia di cui si ammantava; non abbiamo mai depresso la speranza che la civiltà umana ritrovasse una sua unità nella quale confluissero gli apporti che liberalismo capitalistico e comunismo hanno recato, in modi assai diversi, alla causa della libertà umana. Oggi, sulle acque nelle quali navighiamo, galleggiano ancora i relitti della guerra fredda, ma ciò nonostante non è sventato il pericolo che i due antagonisti si

¹ Giosuè Carducci, *Giampi ed epodi*, 1877. Ndr: si tratta del papa Paolo VI.

incontrino sul piano della politica di potenza, anziché nel riconoscimento della loro appartenenza a un'unica civiltà. In Italia, e non soltanto in Italia, abbiamo assistito al riapparire minaccioso di una pretesa clericale che sembrava appartenere ad altri tempi. L'ideale della libertà religiosa, della separazione tra chiesa e stato, del laicismo, è stato un motivo che ha dato per alcuni anni un senso, una dimensione alla lotta per la libertà. Ma la Chiesa cattolica, con il pontificato di Giovanni XXIII, con il Concilio, con Paolo VI, si è mossa dalle sue posizioni tradizionali, ha lasciato cadere la sua condanna della civiltà moderna: il linguaggio della democrazia si fa ormai sentire in seno agli stessi ambienti ecclesiastici. E' una vittoria di quegli stessi principi ai quali si ispira il nostro laicismo. E tuttavia questa evoluzione della Chiesa fa cadere barriere che costituivano una difesa contro il pericolo clericale, aprendo la via a una nuova, più insidiosa, confessionalizzazione della vita pubblica, della scuola, della società. Dopo che il nostro paese, portando alle sue logiche conclusioni la lotta antifascista e di liberazione, aveva scelto la forma repubblicana e si era dato una costituzione democratica, sembrò che l'Italia ufficiale volesse dimenticare la Resistenza, considerata come bandiera di spiriti ribelli all'ordine costituito. E' stata un'altra delle nostre battaglie quella con la quale si chiedeva all'Italia di riconoscersi nella lotta antifascista e nella Resistenza, di cercarvi la sola ispirazione valida per i suoi futuri sviluppi. Si può dire, in un certo senso, una battaglia vinta, perché, come si è detto, antifascismo e Resistenza sono ormai diventati oggetto di un culto ufficiale. Ma, oltre al senso di delusione che questo carattere di ufficialità, per se stesso, importa, quelle contraddittorie manifestazioni di cui si è fatto cenno fanno pensare che l'Italia di oggi voglia distribuire egualmente il suo reverente ricordo verso tutti gli avvenimenti che formano il suo passato e verso tutti gli uomini che, comunque, vi furono collegati. Nel periodo trascorso dalla liberazione in poi, un altro motivo ha unito e diviso gli italiani, diventando tema di dibattito e di lotta: quello del potere economico che grava sulle istituzioni e menoma, con la libertà dello Stato, la libertà dei cittadini. Anche a questo proposito si possono segnare successi; un linguaggio, una volta proprio ad alcuni limitati settori dell'opinione pubblica, è diventato di uso comune. Ma, di fronte a certi aspetti della nostra vita politica, accade di chiedersi se non saranno per caso i padroni del vapore i vessilliferi della lotta contro i monopoli.

E' dunque inutile tutto quello che abbiamo fatto e che, a suo tempo, ci è sembrato essenziale; non avevano dunque un senso le nostre scelte di obiettivi, di compagni di lavoro, di avversari!? E come possiamo inserirci nella realtà di oggi, trovare una linea di azione che sia la coerente prosecuzione di quella che abbiamo seguita in un recente passato? Di questo senso di frustrazione, che noi proviamo, ci giunge da più parti l'eco. Ma crediamo, con il nostro inguaribile ottimismo, che occorra reagirvi. Una cosa è sicura: che ogni situazione di fatto, ogni momento storico presenta condizioni di vita e di azione più favorevoli agli uomini di un certo temperamento, di una certa formazione, che ad altri. In quest'acqua torbida che ci appare la situazione attuale, nella quale confluiscono rivoli di così diversa provenienza e di così diverso colore, c'è chi si sente come nel proprio ambiente; c'è chi vi si trova a disagio, E' inutile chiedersi da quale parte sta la ragione, da quale parte sta il torto: se sia più apprezzabile chi, quanto più oscura è la situazione in cui si muove, tanto più facilmente trova le vie dell'azione o chi, assillato da un continuo bisogno di chiarezza, è incapace di agire se non vede e non comprende, o non crede di vedere e di comprendere, la realtà che lo circonda. Gli uomini nascono, per fortuna, diversi l'uno dall'altro: la vita distribuisce fra essi in modo equo, se non individualmente, secondo la loro varia natura, le occasioni.

Ma non c'è mai un momento in cui, per qualcuno, non vi sia nulla da fare. Se ci è precluso di influire, con la nostra personale azione, sugli avvenimenti, è almeno consentito, in regime di libertà, continuare a contrapporre alla realtà, quale misura e termine di paragone, le cose in cui si crede. Accade che i principi siano, per un tempo più o meno lungo, posti fuori gioco: ma il loro momento finisce sempre per tornare. Proclamarli e farvi richiamo non è mai cosa inutile. E' se non erriamo, la via prescelta da questo giornale, il quale continuerà dunque a parlare di pace, come condizione imprescindibile di una sempre maggiore libertà degli uomini, di una loro sempre maggiore eguaglianza, al di là di differenze di razza e di religione, di un sempre maggiore elevamento delle loro condizioni di vita, continuerà la sua battaglia per l'assoluta separazione tra chiesa e stato, presupposto di una vera libertà di coscienza e di religione; continuerà a sostenere che l'Italia non può trovare altra via di sviluppo democratico e di progresso civile, se non collocandosi sulla linea storica che congiunse il Risorgimento all'antifascismo e alla Resistenza; continuerà la lotta contro i

monopoli, scegliendo posizioni sulle quali difficilmente potrà incontrarsi con i detentori del potere economico.

Ci accadrà così assai spesso di ricordare che non si è ancora avverata la profetica visione di Isaia, che il miglior custode dell'agnello non è ancora il lupo, il miglior compagno del capretto non è il pardo, né del giovenco il leoncello. Avvertimenti che sembreranno spesso molesti e importuni. Ma per questo è nato *L'Astrolabio*.

Leopoldo Piccardi